

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo!
I nostri monumenti più belli sono:
La Scuola Italiana di Toronto. Il
Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 13. 14

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdi, 3 Aprile 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

CONTI SBAGLIATI

La tortuosa politica inglese tenderebbe, secondo la stampa locale che deve essere bene informata in materia, ad isolare l'Italia nelle attività politiche internazionali del momento, per tenerla isolata successivamente a la crisi attuale causata dalla Germania, con la rioccupazione militare della Renania.

Si cercherebbe inoltre di sostituirla con la Russia, dando a questa la funzione di pesare sul bacino danubiano e contrastare l'influenza dell'Italia sull'Europa media e sud orientale.

Il giuoco, più o meno palese, non è ignoto a Roma; e l'alleanza testé stipulata con l'Austria e l'Ungheria non ha la sola virtù di garantire l'indipendenza dell'Austria dalle mire egemoniche della Germania, ma ha anche quella di stabilire una situazione precisa dell'Italia nel bacino danubiano e nella penisola Balcanica.

Mentre a Londra si pensa di ignorare l'Italia, il Ministro degli Esteri di Francia, Flandin, in un discorso alla Camera dei Deputati diceva che l'Italia sostiene la Francia, nella questione della Renania, con "la più franca amicizia", suscitando l'entusiasmo generale dei deputati, anche dei sanzionisti, anche dei feroci antifascisti. E l'entusiasmo è cresciuto quando Flandin ha soggiunto: "Debo anche far osservare con vivo piacere che ho lavorato per preparare la pacifica ricostituzione del fronte di Stresa. . . . Sto cercando di raggiungere simultaneamente la sospensione delle ostilità in Etiopia e delle Sanzioni contro l'Italia."

Nello stesso tempo in Inghilterra è stata pubblicata una "White Paper" nella quale vengono annunciate al mondo le condizioni alle quali Inghilterra, Francia, Italia e Belgio sono pronte a sistemare la questione tedesca. Tra queste condizioni la prima è che durante il periodo dei negoziati le truppe inglesi e italiane devono occupare una zona germanica di frontiera larga 12 miglia e mezzo. La quinta di queste condizioni è che i Comandi Militari d'Inghilterra, Francia, Italia e Belgio rimangono in continuo contatto "durante il periodo del pericolo". Implicita, in questa dichiarazione, è l'altra che, in caso di mancato accordo con la Germania, i lega-

mi di cui sopra si trasformerebbero in alleanza.

Giustamente si deve ritenere che tra Roma e Londra devono essere intercorse delle segrete intese, se non proprio degli accordi anche sulla questione abissina, perché pensare che i soldati italiani e soldati inglesi avessero potuto guardare insieme la frontiera del Reno significa far morire di brividi tutti i sanzionisti.

A proposito, è stato narrato un gustoso particolare che può illuminarci sulla mentalità inglese e sulle intenzioni del Governo di Londra. Il Capitolo della Chiesa Anglicana, di Liverpool si è rifiutato di recitare la usuale preghiera domenicale per il Governo di S. M. con la esplicita dichiarazione che: "Noi non vogliamo farvi pregare (ai fedeli) per la benedizione sopra una proposta che richiede all'Inghilterra di unire le sue armi con quelle di un paese che ha commesso un barbaro oltraggio verso l'innocente popolo di Etiopia."

Un membro del governo di Baldwin ha dovuto insorgere contro tanta ignoranza, ed insorgere con non meno rudi parole di quelle dell'ignorante prelatto inglese.

A spiegare la tortuosità della politica di Londra si riesce solo attraverso la differenza di vedute tra gli uomini politici di governo. Alla linea di condotta ferocemente ostile di Eden verso l'Italia, fa notevole riscontro il funnambolismo di Baldwin, che non teme i cambiamenti di fronte, anche quando si tratta di sorprendere il suo popolo e il mondo con essi.

Le dichiarazioni di Flandin e la "White Paper" inglese non lasciano dubbi sulle intenzioni dell'Inghilterra di cercare la collaborazione dell'Italia, malgrado elementi responsabili vorrebbero lasciare l'Italia in disparte. Questi elementi supervalutano l'importanza dell'impresa coloniale italiana in Abissinia e svalutano il peso dell'Italia in Europa. Non così i tecnici militari. Essi hanno la convinzione che non si può pensare a nessun riassetto politico europeo senza tener conto dell'Italia che oggi domina il Mediterraneo. Questa realtà, bella o brutta per alcuni inglesi, rimane lì a dire che anche gli uomini politici debbono presto o tardi fare i conti con la sua ineluttabilità.

A Dirty Insinuation

To the Editor
The Toronto Globe,
Yonge & Melinda Sts.,
Toronto.

Dear Sir:

Under a headline on the front page of to-day's issue of your newspaper, there appeared a report suggesting that the "blowing up" of a store owned by an Italian merchant of this city, may be connected with "an organized canvass of all Italian Citizens to contribute money to help Mussolini fight his War".

This suggestion is defamatory, because all contributions made by Italians residing here were spontaneous and all donations were given to the Italian Red Cross, to help the Italian people in their fight against sanctions that are considered unjust and immoral by every Italian.

This by no means is the opinion of many people of this rich country, where there is plenty, but is the opinion of all Italians, living in Italy or abroad.

To think that Italians here may have made contributions under pressure of any kind whatever is an offence to their sentiment, and I shall appreciate very much if you would be kind enough to bring this statement to the knowledge of your readers.

Thanking you in advance, I am
Yours very truly,
G. Tiberi
Royal V. Consul of Italy

LA LIBERTA' DI STAMPA DEI NOSTRI CARI COLLEGHI

Il "Telegram" di Toronto, in un editoriale del 31 marzo, rimproverava i suoi colleghi del "Globe" perché mentre gridano contro la limitazione alla libertà di stampa, essi (del "Globe") dimostrano una imparzialità che fa vergogna. E il "Telegram" non arrossisce quando fa quel rimprovero al confratello.

Per tutti due e per gli altri loro confratelli, arrossiamo noi della stampa. . . non libera italiana.

FESTA DEL VENERDI SANTO

Come di consueto, anche quest'anno il comitato per la festa del Venerdì Santo, nella chiesa di Monte Carmelo, ha preparato il suo programma, che sarà svolto con la consueta solennità. Tutta la colonia è invitata a parteciparvi.

LE VITTORIE ITALIANE IN AFRICA

In alcuni circoli stranieri si era formata la convinzione che l'Esercito Italiano non avrebbe potuto superare le difficoltà che gli si frapponavano alla conquista dell'Etiopia. Difficoltà d'ogni sorta: il numero dei nemici; l'attrezzatura e la preparazione moderna di essi; la mancanza di strade; il terreno impervio e sconosciuto; il clima torrido; le piogge stagionali; le malattie; la lontananza dalla base, l'Italia; l'enorme peso finanziario; la situazione politica europea e molte altre belle e buone ragioni costituivano la base dell'inevitabile sconfitta italiana. Gli italiani non l'avrebbero potuta durare a lungo nel vano tentativo: il tempo era contro di essi. La situazione poi era stata aggravata dalle sanzioni. Quindi: la sconfitta dell'Italia era sicura.

Dopo le prime operazioni militari è stato detto che si trattava di una ritirata strategica, per far cadere i nostri in qualche imboscata in grande stile, del tipo di quella di Adua 1896, ignorando perfino le vicende di quella guerra gloriosa anche se sfortunata.

Abbiamo assistito ad una campagna velenosa d'ignoranza e di maledice che merita uno studio accurato, perché serve a conoscere quello che gli altri pensano di noi e serve anche a valutare meglio la portata delle vittorie delle armi italiane.

Queste vittorie non hanno il solo pregio di dare all'Italia i territori abissini che gli eroici suoi figli vanno occupando; non le dà solo il prestigio che adorna un popolo il quale spezza catene millenarie della schiavitù; non solo mostra la efficienza bellica dell'Italia fascista nei suoi fattori: militare, morale ed economico, ma sventa le montagne di calunnie riversatesi sopra l'Italia con la violenza d'un'impetuosa corrente alimentata dall'impulso delle nevi sotto il sole primaverile.

Esse servono a mostrare il vero volto dell'Italia Fascista. Infatti, ce ne accorge subito attraverso l'inqualificabile stampa di alcuni centri, come Toronto.

E' un prestigio nuovo che adorna il volto della nuova Italia. Mussolini non è più il "bluffer" che si voleva far credere. L'Italia non è quella Grande Potenza che si ritiene; è una Grande Potenza sì, ma molto di secondo ordine. No. Gli sviluppi della

tecnica moderna di guerra hanno consentito anche all'Italia, nazione relativamente non troppo ricca, di preparare un organismo militare contro il quale non bastano i denari, ma bisogna fare i conti e farli bene. Contro il quale non basta mandare 900 mila tonnellate di acciaio galleggiante, ma bisogna mandare contro nervi d'acciaio, cuori a tutta tempra e a milioni e milioni. Non basta nemmeno mandare, bisogna tenerli pronti anche a casa propria. Non bastano gli splendidi isolamenti, bisogna scendere nell'arena volenti o nolenti.

Tutto questo comincia ad entrare nel subconsciente di alcuni paesi, come di certe persone, attraverso le notizie che il Generale Graziani ha sconfitto gli abissini nella battaglia di Canale Doria, dove gli italiani in poche ore hanno percorso centinaia di chilometri di strada, distruggendo l'esercito del genero dell'Imperatore abissino.

Si consolidano con le battaglie dell'Henderta e del Tembien, dove il Ministro della Guerra viene irrimediabilmente sconfitto e dopo lui i generali ritenuti migliori: Seymun e Kassa. Si amplifica nelle sue linee grandiose con la vittoria dello Sciré, dove un Principe di sangue reale, il Duca di Bergamo, al comando delle Camicie Nere della rivoluzione fascista, spezza inesorabilmente ogni eroica resistenza del nemico.

Battaglie dure, guerra dura, vittoria più preziosa!

Il sangue italiano è stato versato in abbondanza, ma il nemico ha i reni fiaccati, e i garretti spezzati nelle precipitose ritirate.

E poi le popolazioni, le grandi masse della popolazione accolgono le

truppe italiane quali veramente sono: liberatrici.

Tutta la montagna delle insulse calunnie crolla sotto i ferrei colpi del Generale Badoglio.

Adesso è la volta dell'Imperatore in persona. Esso è stato sconfitto e le sue truppe in fuga indicano che il traballante impero sta per crollare. A questa notizia si aggiunge quella che le nostre truppe sono giunte nella regione di Gondar, sul lago di Tana. Sulla sinistra esse hanno occupato Aussa nel centro della Dancalia, il famoso "buco dell'inferno". Anche l'attività aerea non da tregua al nemico e tutta l'azione militare in Abissinia è tale da suscitare i commenti lusinghieri dei tecnici di tutto il mondo, che guardano ammirati ai movimenti del Generale Badoglio.

E' l'Italia, l'Italia guerriera che lentamente, ma sicuramente s'impone ai barbari abissini, come ai popoli civili per la forza delle sue armi, per il valore dei suoi soldati, per le virtù e il genio dei suoi condottieri.

Questa Italia era profondamente sconosciuta e misconosciuta all'estero. Le vittorie di Badoglio la rivelano al mondo.

Quello che ancora sbalordisce è come essa, terra dell'arte, madre del diritto, della giustizia, modello di disciplina e di ordine, avanguardia di ardentissime riforme civili, sia anche grande tra le grandi potenze militari.

Però si comincia a comprendere come l'Italia osi fronteggiare 52 nazioni ostili, come le sanzioni non siano state altro che vano tentativo di fermare la giustizia e la potenza di questo grande paese.

BREVI DI TUTTO

Il Congresso Eucaristico, che è la più grande adunata dei cattolici nel mondo, avrà luogo a Quebec dal 16 al 19 giugno 1936.

Silvio De Blasio è stato multato \$20 per aver consumato bevande alcoliche in posto non legalmente regolare.

Le autorità hanno assicurato che applicheranno la legge per ottenere il bando di tutte le reclami relative a bevande alcoliche nell'Ontario.

E' stato assicurato l'appello alla sentenza che condannava a tre anni di prigione ciascuno Mike Zicari e James e Romolo Marco.

Frank Bello deve scontare 18 mesi, Tom Bello e Mike Bernard tre mesi ciascuno, per l'accusa di furto.

Lucrezia Bori, per 26 anni con la Metropolitan Opera di New York, ha dato il suo addio alla carriera musicale che le ha conquistati tanti onori in tutto il mondo.

L'energetico Hepburn, Primo Ministro dell'Ontario, ha assicurato che resterà al potere fino alle prossime elezioni provinciali, per collaborare alla nuova vittoria del partito Liberale. Previsioni di sicuro successo.

Ignoti hanno piazzata una bomba

nel negozio di Carlo Grimaldi, 966 Kingston Road, apportandovi danni per circa \$1,500. Nessun ferito. La famiglia del Grimaldi è composta, oltre che di Carlo: il padre Giuseppe, la moglie, i figli Rosamaria, Eleonora e Ted, due sorelle Maria e Cristina. Tutti negano di aver ricevuto lettere minatorie o altre minacce.

Tony Veletta è stato accusato di furto d'automobile. La causa è rinviata al 9 aprile con la cauzione di \$500.00.

DUNDAS—Le autorità investigano per la seconda volta l'incendio avvenuto nella casa di Vincenzo Palumbo, Wellington St.

CALENDARIO COLONIALE

- 5 Aprile—Giornata della Fede ad Hamilton.
- 10 Aprile—Festa del Venerdì Santo nella chiesa di Monte Carmelo.
- 13 Aprile—Ballo Annuale del Circolo Colombo.
- 16 Aprile—Ricevimento e banchetto in onore dell'Arcivescovo a St. Agnese.
- 17 Aprile—Festa Sociale Pro Scuola Italiana a Mimico.
- 19 Aprile—Celebrazione del Natale di Roma.
- 20 Aprile—Scopa e Bridge al Circolo Colombo.
- 23 Aprile—Ballo Annuale della Società Fratellanza.
- 24 Aprile—Ballo del Club Royale.
- 26 Aprile—Banchetto nella sala St. Agnese pro Croce Rossa.
- 27 Aprile—Ballo del Fascio Femminile a St. Agnese.
- 30 Aprile, 1, 2, 4 Maggio—Bazaar della Chiesa Monte Carmelo al Circolo Colombo.
- 6 Maggio—Ballo della Società Trionfale.
- 7 Giugno—Cresima nella Chiesa di St. Agnese.
- 1 Luglio—Picnic della Società Italo-Canadese.
- 5 Luglio—Picnic della Società Friulana.
- 12 Luglio—Picnic del Fascio.
- 19 Luglio—Picnic della Società Camboto.

La Camera Dei Fasci E Delle Corporazioni I PRIMI ECHI AMERICANI

La reazione della stampa americana alle annunciate riforme costituzionali dell'Italia fascista sono di vivo interesse.

Qualche giornale di parte rossa cerca di nascondere la portata di esse nascondendo la notizia, altri la commentano come un'azione tendente a salvare il capitalismo da un naufragio che ai loro occhi d'illusori è già avvenuto.

La stampa liberaloide è ostile, più che per la riforma del Parlamento in Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per il fatto che questa riforma precede di poco quella dell'assorbimento delle grandi industrie da parte del governo. Si accusa tale azione di peccare verso i "sacri" principi della libertà iniziata. Al contrario, non appaiono sgomenti l'alta finanza e l'alta banca. La loro stampa non sembra vedere di mal occhio né l'una né l'altra riforma. Questo ha una profonda importanza, soprattutto perché consolida il credito dell'Italia all'estero.

La scesa dei titoli delle industrie private, verificatasi nel momento dell'annuncio che queste sarebbero state assunte dallo Stato, è considerata la naturale reazione al fenomeno di aumento che si era verificato in seguito a forti ordini governativi per forniture di guerra. Finendo le possibili

ta' di lucro speciale, è finito anche il piccolo "boom" che è naturale si fosse creato.

Ma la riforma italiana è guardata generalmente con benevola attesa. Non sono più pochi quelli che si domandano se essa non costituisca la vera soluzione al problema più grave del secolo che è senza dubbio quello economico sociale tormentante i paesi di tutto il mondo.

Chi è scosso nella fede che i mezzi ora in uso per sanare definitivamente la crisi siano in realtà efficaci, comincia a porsi il quesito: Non sarà il nuovo ordinamento politico-sociale italiano qualche cosa di meglio? Qualche cosa che curi la malattia del sistema e non le sole manifestazioni esterne di esso?

La formula diagnostica mussoliniana è che: "il male è del sistema e non nel sistema". Questa diagnosi, a qualche anno di distanza, si dimostra sempre più esatta, più precisa.

E' indubitato che le sanzioni e il pericolo di guerra abbiano affrettato il corso delle riforme politico-sociali italiane, onde mettere il paese nella sua massima efficienza bellica, che ha un fattore morale costituito da due elementi: uno la giustizia sociale sulle basi d'una morale infrangibile e l'altro lo spirito combattivo, di resistenza, di sacrificio che s'impone

anche alle popolazioni civili, oggi che le guerre sono divenute più feroci di quelle d'un tempo che fu.

L'aver colto questo momento per tali riforme, significa essere stati "tempisti", fatto nel quale risiede uno dei più grandi pregi dell'arte politica di Mussolini, che rimarrà un modello per tutti gli uomini di stato delle generazioni future, come per gli studiosi di dottrine politico-sociali.

Ma l'accusa che il riassetto politico italiano sia un ordinamento transitorio, imposto dalle necessità politiche internazionali è una mera scusa, un comodo paravento per non arrivare a quelle conclusioni logiche che uno studio accurato della questione imporrebbe.

A chi è sfuggito il senso permanente di queste riforme, mostra di non aver compreso affatto il profondo significato della rivoluzione avvenuta in Italia. E' facile incontrare all'estero un bel numero di queste persone, anche tra le personalità del mondo politico. Tutta la questione etiopica è in fondo basata su questa incomprendenza che solo oggi sembra accennare a chiarirsi un poco.

I liberaloidei fanno grande assegnamento e danno gran peso alle forze d'inerzia sociali. Cioè si dice: la società ha sempre camminato così, il mondo è sempre andato avanti anche senza queste riforme, quindi non c'è da preoccuparsi. Questo ragionamento, inteso mille volte anche nell'Italia pre-fascista è lo scampo di tutti i nemici del progresso e della civiltà.

Sono i pigri mentali, i neghittosi, i timidi che costituiscono il peso morto sociale, quelli che hanno paura del nuovo per amore di cheto vivere. Essi sono dannosi alla società forse quanto i criminali incalliti.

Ad essi si può rispondere con un esempio semplice, ma che calza a pennello. Un padre di famiglia, che intende dare il massimo benessere ai propri figli, deve, prima di ogni altra cosa, stabilire e mantenere il miglior ordine possibile in casa propria, usando tutta la giustizia di cui è capace. Allora i sacrifici famigliari, saranno divisi su tutti, verranno sopportati da ognuno nel limite delle proprie forze, darà ai membri le massime soddisfazioni, consentendo di raggiungerne alcune che non sarebbero possibili se si perpetuasse il disordine nell'interno della casa.

L'Aroma del Salada Orange Pekoe Selezionato, e' di gran lunga il migliore

'SALADA'
TEA